

*Il racconto*

La rabbia dei sudafricani

“Averci isolato  
è stato un errore”di **Mario Platero**

● a pagina 4

*Il racconto*

# La rabbia dei sudafricani “Averci isolato è stato un errore”

Parla la ministra  
N’Kosozana Dlamini  
Zuma, già presidente  
dell’Ua: “Egoistico  
aver chiuso le frontiere  
Rischia di scoraggiare  
dal vaccinarsi”

di **Mario Platero**

**NAIROBI** – Qui a Nairobi la variante Omicron ha portato una grande paura. In Tanzania, ai confini col Lesotho, Paese in lista nera, non si sa che fare: «Chiudiamo anche noi?», ha detto alla televisione keniana un ministro locale. In Sudafrica, dove la variante Omicron è esplosa c’è un terrore diffuso per l’incognita della resistenza al doppio vaccino della nuova aggressiva variante, ma c’è soprattutto rabbia. «Molta rabbia per essere già stati ingiustamente isolati dal

mondo», dice a *Repubblica* N’Kosozana Dlamini Zuma, ministra per la Cooperazione regionale. «Abbiamo agito responsabilmente segnalando subito i nuovi casi, l’Organizzazione Mondiale della Sanità dice di non reagire d’impulso chiudendo le frontiere e l’Occidente invece chiude le porte a noi e ad altri sette Paesi vicini aggravando un danno economico da cui ci stavamo appena riprendendo».

Zuma non è solo la ministra per la Cooperazione regionale in Sudafrica, è stata anche presidente dell’Unione Africana (Ua), candidata alla presidenza del Sudafrica alle ultime elezioni ed è laureata in Medicina con un passato, in esilio, di ricercatrice in malattie tropicali. Quando Nelson Mandela vinse le prime elezioni libere in Sudafrica, la chiamò come ministra della Sanità. Da allora non ha più lasciato la carriera politica. È giusto ascoltarla dunque perché la sua voce conta non solo in Sudafrica, ma nell’Africa intera dove, come prima donna presidente dell’Unione Africana, divenne una celebrità continentale.

«Reagire così impulsivamente

contro di noi è egoistico», avverte. «Soprattutto manda il messaggio sbagliato a chi resiste al vaccino». Zuma spiega che quel che sta succedendo ora in Sudafrica è molto pericoloso, perché la gente comincia a dubitare dell’utilità dei vaccini se al primo segnale di allarme si reagisce con misure drastiche. «Stiamo organizzando a livello di province un’operazione a tappeto di test per verificare la diffusione della nuova variante. Purtroppo sappiamo anche che dobbiamo aspettare per capire se questa variante sarà capace di battere il doppio vaccino, ma abbiamo reagito in modo impeccabile, guai a mandare questi messaggi negativi».

È proprio questo l’ostacolo identificato da Zuma: la gente potrebbe rifiutare di rispondere all’aggressivo programma di vaccinazione a tappeto ancora in corso in Sudafrica e in altri Paesi africani se si accorgesse che il vaccino non viene più riconosciuto come garanzia e che si viene “puniti” lo stesso. «A chi viaggia basterebbe chiedere la doppia dose di vaccino e un test molecolare negativo: sarebbero la prova che le persone in ingresso

non sono portatrici del virus. Invece i Paesi occidentali chiudono la porta a noi, ma poi si accontentano di un test rapido, poco efficace, per i viaggiatori in arrivo dall'estero mettendo così a rischio le loro popolazioni».

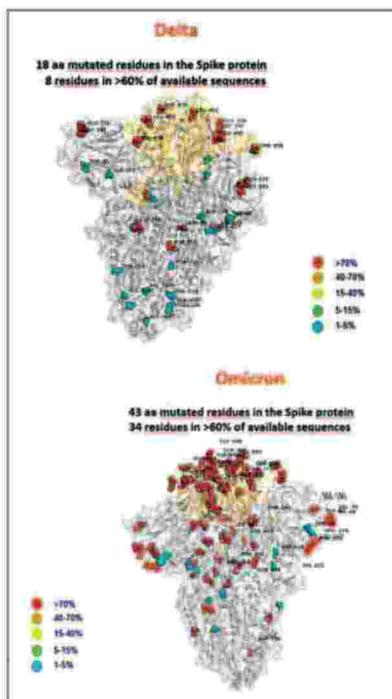
Qui a Nairobi invece le pressioni per chiudere le frontiere ancora aperte aumentano. Il Paese ha fatto benissimo durante il Covid. È rigidissimo sulle richieste all'ingresso e ha avuto risultati prodigiosi. Con 53 milioni di abitanti ha avuto soltanto 255mila casi e 5.300 morti. In Italia, per far un confronto, su 60 milioni di abitanti ci sono stati 5 milioni di casi e 134mila morti, oltre venti volte il tasso del Kenya. Zuma racconta che questa resistenza si spiega con la sommini-

strazione di una medicina per la "cecità fluviale", una malattia causata dalla puntura di una mosca infetta che introduce larve nel sangue umano. Le larve se lasciate crescere attaccano la vista fino a provocare la cecità assoluta. La cura deve essere preventiva con una medicina chiamata Ivermectin che aiuta il sistema immunitario anche a resistere al Covid. E in Kenya, soprattutto nelle più sperdute zone rurali, la cecità fluviale è molto diffusa. Secondo recenti studi, il 99% dei casi di questa malattia si registra in Africa. Il fatto di trovarsi in vantaggio per via di questi fattori, inclusa una popolazione media molto giovane, non rassicura il Kenya. Il Paese ha la Tanzania come unico cuscinetto con il

Lesotho, uno degli otto Paesi in lista nera per entrare negli Usa. Gli altri sono appunto Sudafrica, Botswana, Zimbabwe, Namibia, Eswatini, Mozambico e Malawi.

Per ora le autorità kenyote non hanno chiuso le frontiere, ma si teme che questa variante possa avere effetti devastanti. Si teme ad esempio che Dubai, da dove arrivano ogni giorno centinaia di turisti, possa decidere di chiudere in modo preventivo se si dovessero registrare casi anche qui, dove per ora la variante Omicron è assente. Emirates, ad esempio, potrebbe sospendere i voli già da domani. «Credo, spero, che la solidarietà africana prevalga sulle paure – dice ancora Zuma – se dovessero cominciare a creare sospetti mal riposti fra noi, sarebbe la fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### ◀ La "foto"

La prima foto della Omicron diffusa dal Bambin Gesù: la proteina spike presenta molte più varianti rispetto alla Delta, già molto variata rispetto all'originale

### ▶ L'immunizzazione

Un uomo riceve il vaccino anti-Covid-19 a East London, città nell'Est del Sudafrica

